Sabato 21 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 66
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel.

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-60) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

La guerra ed il Cardinale Ferrari

Questa estate uscirà un interessante volume sul cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano; un volume che conterrà parecchi autografi del santo prelato, la cui memoria è rimasta e rimarrà vivissima oltrechè in Lombardia, in tutta l'Italia, per l'opera insigne del Principe della Chiesa, per la personalità privata di Lui, fatta di intima grandezza, di un'accesa bontà per chiunque.

L'autore di questo volume vuole, per ora, rimanere ignorato Egli visse molti anni in reverente amicizia con il Cardinale Ferrari; di questa amicizia si valse sempre per il bene della Patria. E specialmente durante la guerra.

Non è segreto per alcuno che, purtroppo, anche durante la guerra, vi furono — rare, ma vi furono — persone del partito clericale che non facevano mistero del proprio scetticismo per la vittoria dell'Intesa, e non erano certamente esempi di propaganda per lo spirito di resistenza nazionale.

Rare, per fortuna.

I più si chiamarono Cardinale Maffi, Monsignor Arcivescovo di Udine Rossi, Cardinale Mistrangelo Arcivescovo di Pisa e Cardinale Ferrari Arcivescovo di Milano. E per tutti il Vescovo Principe di Trento, Monsignor Embrici.

L'autore del volume fu uno di quelli che, per gli effetti della propaganda nazionale, volle che il pensiero del Cardinale Ferrari venisse valorizzato su uno dei giornali più autorevoli di Milano, quale era *La Sera*, che era giornale — parliamo del 1916 — molto vicino a Salandra, e poi a S. E. il cav. Orlando.

***

Ma spigoliamo nelle pagine del volume, di indubbio valore storico.

Una delle prime pagine ci descrivono il Cardinale con vivace pittura. Pittura che sarebbe ideale potesse generalizzarsi per tutti gli alti Prelati della Chiesa.

« Il Cardinale Ferrari — dice — riceve anche nelle ore serali.

« Dopo il pranzo delle 18, molto frugale del resto, eccetto ch'Egli abbia invitati, l'Eminentissimo si ritira nello studio ed accoglie i visitatori che generalmente o sono prelati o conoscenti personali. Quando i segretarii o Don Macchi (oggi vescovo di Andria) o Don Giovanni Rossi (oggi direttore dell'Opera Cardinale Ferrari) gli annunziano che l'anticamera è vuota di persone, allora sbriga, da sè, la corrispondenza privata (risponde personalmente a tutti, chiunque siano) o s'indugia nello studio di opere classiche e sacre.

« Chi un tempo si occuperà della vita intima di questo Prelato che — idee a parte — occupa un posto eminente e cospicuo della Chiesa, dovrà convenire da storico fedele dell'ambiente ecclesiastico di questi tempi — lo scrittore descrive qui il Cardinale Ferrari quale lo vide nel gennaio 1914 — che Sua Eminenza ha seguito ogni movimento di idee, di tendenze. Parla poco, ama la parsimonia nei colloqui, ma chi può avere agio di conversare con Lui, si accorge non essere vero che è rimasto il prete della campagna emiliana, ma aiutato da molta memoria, da larga intelligenza, da profondo spirito cristiano, ha voluto ambientarsi nell'epoca, pure non discostandosi, come vogliono del resto le sue tendenze, da quei severi principii d'intransigenza del primato della Chiesa, contro cui urta spesso l'andazzo della vita presente.

« Del resto, quando un Prelato non si chiude nel suo segreto di malintesa alta dignità episcopale, e non disdegna conversare anche con chi non rappresenti la sua fede, può anche da questo lato avere largo consenso di simpatia da parte di chiunque persona serena, perchè dimostra di sapere riallacciarsi alle antiche tradizioni democratiche della Chiesa, che voleva il ministero sacerdotale si esplicasse fuori del campo dei fedeli ».

***

Anno 1914.

Anno gravido di avvenimenti.

La guerra.

La morte di Pio X.

La successione di Benedetto XV.

Lo scrittore, amico del Cardinale Ferrari, segue il porporato in questo travolgersi di fatti. Sembra non lasciarlo un istante.

Sua Eminenza il Cardinale Ferrari, nell'agosto del 1914 era a Sansepolcro (provincia di Arezzo). Si trovava un giorno a conversare con S. E. il comm. monsignor Pompeo Ghezzi Vescovo di quella diocesi, ed il comm. Silvio Buitoni, attuale Vice Presidente Fascista del Consiglio Provinciale di Arezzo, intorno ad una gita sul sacro monte dell'Averna. In quel momento seppe che il Papa, il buon Papa Sarto, era malato gravemente. Nessuna speranza di salvarlo.

Il Cardinale Ferrari decise ripartire subito per Milano. Come fare?... Non vi erano più treni sulla linea Sansepolcro-Arezzo.

Il comm. Silvio Buitoni mise immediatamente una delle sue automobili a disposizione del Principe della Chiesa. Partì insieme all'inseparabile don Giovanni Rossi. Arrivò a Milano alle sei del mattino del 19 agosto, mercoledì. Il 20 morì Pio X.

Il Cardinale Ferrari, nella serata del del giorno stesso dell'arrivo da Sansepolcro, ebbe un colloquio con lo scrittore in parola. Lo ricevette verso le 23: poche ore prima del decesso del Papa...

« Strana figura, questo grande Cardinale che non dà tregua nemmeno di notte al lavoro, quando ritiene dovere dire o fare cose utili per la Chiesa! »

Commenta lo scrittore del colloquio:

« Con un esempio di squisita cortesia democratica che molti... sedicenti democratici dovrebbero imparare, il Cardinale Ferrari — nonostante l'anticamera fosse stipata di personaggi — mi fece sapere che mi avrebbe ricevuto.

« Infatti, dopo pochi minuti, eccomi accanto a Sua Eminenza — dice il collega. — Nè pose obbiezione alcuna al desiderio espressogli di avere un pensiero sul pontificato di Pio X, pontificato che purtroppo sta in queste ore declinando verso la fine ».

E il Cardinale Ferrari diede precisi giudizii sul veneto Pontefice, ancora sperando nella sua conservazione alla Chiesa...

Il Cardinale Ferrari sulla soglia della tiara?

Un autografo di S. E. dal Conclave

Sua Eminenza il Cardinale Ferrari parte per Roma per il Conclave che doveva eleggere Benedetto XV.

Prima di partire saluta il suo amico ed intervistatore.

— Si dice che Vostra Eminenza — gli rileva quest'ultimo — sia fra i papabili: ed anzi a questo proposito esprimo il desiderio di avere una fotografia dell'Eminenza Vostra in memoria di ben quattordici anni di fedeli rapporti con V. E., e per quel poco di bene fatto sotto gli auspici dell'Eminenza Vostra.

— Io le accento e le prometto che la fotografia gliela darò al mio ritorno a Milano — risponde Sua Eminenza Ferrari. — Così potrà ricordarsi di un Cardinale che ha assistito a ben due Conclavi e che è stato ben lieto di uscirne... rimanendo Arcivescovo di Milano.

Ma le voci di una probabile elevazione a Pontefice del Cardinale Ferrari si facevano più insistenti. Ed il 27 lo scrittore scriveva al Cardinale Ferrari in Conclave per chiedere notizie....

E il Cardinale — pure in Conclave! — risponde. Traspare dalla lettera cardinalizia che qualche cosa doveva esserci stato. Sua Eminenza infatti accenna a « *pericoli scomparsi* »:

Roma, 31 - VII - 14.

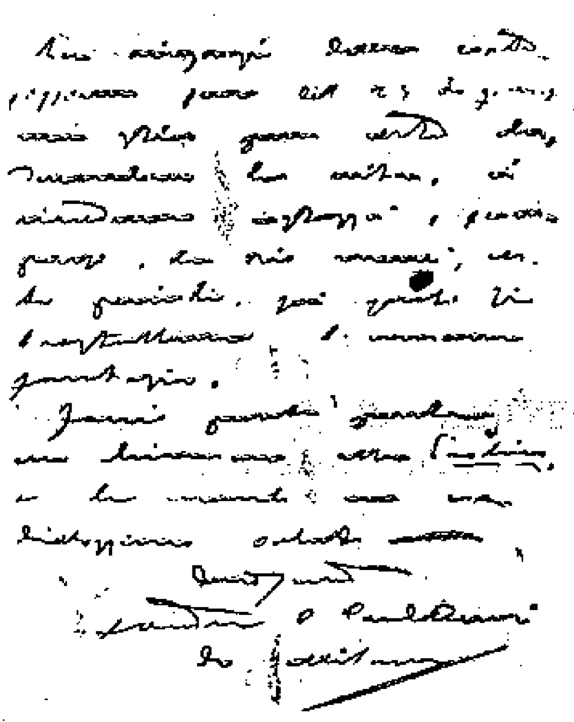
« Illustre Signore,

La ringrazio della cortesissima Sua del 27 d. c. m., ma stia pur certo che durandomi la vita, ci rivedremo costassù, SCOMPARSI, LA DIO MERCE', CERTI PERICOLI, SUI QUALI SI TRASTULLAVA L'UMANA FANTASIA.

Faccio punto perchè mi chiamano alla "Paolina", e Le mando un cordialissimo saluto.

Devotissimo Suo

+ ANDREA CARLO Card. FERRARI
Arcivescovo di Milano.



Conclave del 1914

Autografo dell' Eminentissimo Cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano.

LA GUERRA

Torna il Cardinale Ferrari a Milano.

Benedetto XV, eletto Papa, pubblica la prima enciclica, tentando esortare le Potenze alla pace.

Qual'è il pensiero dell' Arcivescovo di Milano?

Sua Eminenza lo manifesta subito allo scrittore che ha voluto tanto cortesemente favorire la « Patria del Friuli » di una documentazione così storicamente importante, lo scrittore che proprio in quell'anno — come documenterà nel volume — lavorava perchè il suo Paese non fosse insidiato da qualsiasi voce meno che dissolvente: Il Cardinale Ferrari disse che il Papa, come sovrana potestà spirituale, non poteva a meno di richiamare i Sovrani della terra, a considerare l'immane carneficina. Ad ogni modo, questa enciclica sarà un incentivo onde in una delle prossime riunioni diplomatiche, che si spera avverranno appena si sarà delineato un qualsiasi esito della presente conflagrazione, si vagli la possibilità *di dare a ciascuno il proprio diritto nazionale, senza altro spreco di sangue umano*: di tanta balda giovinezza.

Poi diede notizie del Conclave — quelle che, naturalmente, un Cardinale può dare: narrò di cose che riguardano i pontificati di Pio X e Leone XIII.

Eravamo nel settembre del 1915.

Ma la guerra continuò ancora....

***

Il Governo italiano, nell'agosto 1916, si preoccupava sempre più di certi atteggiamenti del clero delle campagne, *specie delle campagne cremonesi*.

E il Governo di allora (vi era S. E. Orlando all'Interno, l'on. Filippo Meda alle Finanze che molto osservavano) pensò di far parlare in senso patriottico le più alte personalità cattoliche. Don Ernesto Vercesi, a Milano, già da tempo lavorava in questo senso.

Primo fu, naturalmente, l'on. Meda.

L'onorevole Meda si fece... intervistare per dire questo: Che gli attacchi mossi dal suo collega nel Ministero Nazionale, onorevole Leonida Bissolati, a certe frazioni clericali, non potevano affatto riguardarlo, nè scuoterlo nella posizione nel Gabinetto, in quanto erano dirette a persone che effettivamente, anzichè incuorare alla resistenza nazionale ed esaltare il sacrificio per la pace vittoriosa, facevano opera che lui sentiva dover deplorare.

Ed ecco, subito dopo, il solito amico del Cardinale Ferrari, lancia dalle colonne della « Sera » la parola dell'Arcivescovo

Don Ernesto Vercesi, competente scrittore di politica vaticana ed estera sull'« Italia » di Milano, aveva fatto da... araldo. Anzi fu lui che, introducendo il collega nel salotto risevato del Cardinale, disse forte, quasi ad annunziare l'intervista e a delinearne lo spirito:

— *Patriottica, patriottica, forte!*

Lo scrittore premette alle dichiarazioni del Porporato una felice descrizione dell'opera del Porporato stesso per mobilitare il clero, assistere le famiglie dei soldati, conoscere lo stato di salute dei prigionieri di guerra, visitare i feriti, le varie altre opere di guerra. Dà quindi la parola al Cardinale:

— Tutti giovani forti e sereni, esclama l'Eminentissimo alludendo ai soldati: con una coscienza degna dei figli d'Italia. Non ho udito da loro nessuno accento di dolore, e tanto meno di recriminazione, ma invece ho sentito con piacere da moltissimi il desiderio di tornare a combattere al fronte con i loro compagni, con i loro superiori di cui hanno moltissima stima. E sa che da me non parte, e mi guarderei bene dal farlo, nessuna parola che possa aprire l'animo a pericolose illusioni. Io che ho il desiderio di pace nel mio intimo di sacerdote, non parlo mai di pace. Anzi siccome ritengo che l'affrettare col pensiero questo giorno possa essere, per i combattenti e per le famiglie di questi un indebolimento di quelle facoltà di resistenza psichica di cui ha bisogno la Patria, io dico, e credo di fare bene, di prepararsi a nuovi sacrifizii per l'anno venturo. « Fra pochi giorni » così parlo francamente ai feriti, « le nostre operazioni sul fronte, dopo il periodo intenso di battaglia, dovranno forse avere una sosta per l'inclemenza della stagione. Avremo la campagna invernale: bisogna prepararsi ad essa per ottenere nuovi successi. Un anno passerà presto... poi provvederà Iddio che vuole la vittoria per le cause sante e giuste. C'è il Re, ci sono tutti i Principi di Casa Savoia al fronte, e vi saranno finchè l'Italia non sarà liberata. Potreste non esserci anche voi, accanto al Sovrano e ai nostri fratelli? ».

— Ottimamente, Eminenza!

— Sicuro; il sangue non è acqua. E poi bisogna dire sempre la verità, non ingannare. Pace, pace, sì, ma pace vittoriosa. Infatti i bravi soldati sorridono, acconsentono, si fanno persuasi, e si preparano ad affrontare altri cimenti... Sono poi personalmente contento dei rapporti che mi giungono dai varii colonnelli sull'opera dei Cappellani militari. Si portano TUTTI bene. Molti vanno alteri della medaglia al valor militare consegnata sul campo, e mi scrivono lettere davvero commoventi. Ed io rispondo consigliando di mantenere sempre alto il morale delle truppe, di evitare che s'infiltrino anche al fronte le pericolose illusioni sulla pace. La pace è nei destini del Signore, e non nella volontà degli uomini. Gli uomini devono aspirare al suo avvento, debbono pregare per essa... ma anche perchè sia una pace perenne. E questa non si otterrà senza che prima i popoli rientrino nei loro diritti nazionali. *La guerra attuale in una parola non deve lasciare strascichi nell'avvenire dell'Europa.* La pace futura non dovrà essere una pace effimera e quindi pericolosa.

Poi, come volendo completare il suo pensiero:

— Non sono mai stato e non sono un guerrafondaio. Sarebbe delitto esserlo da parte mia. Penso sempre che la guerra sia uno dei maggiori flagelli che possa colpire l'umanità, e che nell'avvenire bisognerà cercare ogni mezzo per evitarlo. Ma allo stato odierno delle cose è d'uopo provvedere perchè il modo con cui verrà posto fine al flagello sia tale da rendere il futuro meno adatto, per la sua sistemazione politica, al ritorno dei tristi tempi passati. Pace gloriosa per l'Italia, pace assicurata forse per molti secoli.... ».

***

Questa intervista suscitò non pochi clamori.

Quella parte (diremo così con le stesse parole dello scrittore che narra con tutto una poderosa documentazione autografica) a cui aveva alluso l'onorevole Filippo Meda allora Ministro delle Finanze e verso la quale aveva tuonato in un discorso polemico l'onorevole Leonida Bissolati a Cremona, gridò contro il Cardinale Ferrari.

Sua Eminenza non intendeva parlare di pace? Era per lo meno un... apostata. Quei signori facevano mostra di non comprendere che *nell'agosto del 1916* parlare di pace ai soldati, o almeno dare loro l'illusione di una pace vicina, sarebbe stato un indebolire la resistenza nazionale.

Così del resto il pensiero preciso di S. E. Orlando e di Sua Eccellenza Giacomo Bonicelli, suo sottosegretario di Stato all'Interno e allora Deputato di Brescia, pensiero che lo scrittore aveva ripetuto al Cardinale, e sul quale l'Eminentissimo aveva perfettamente conversato

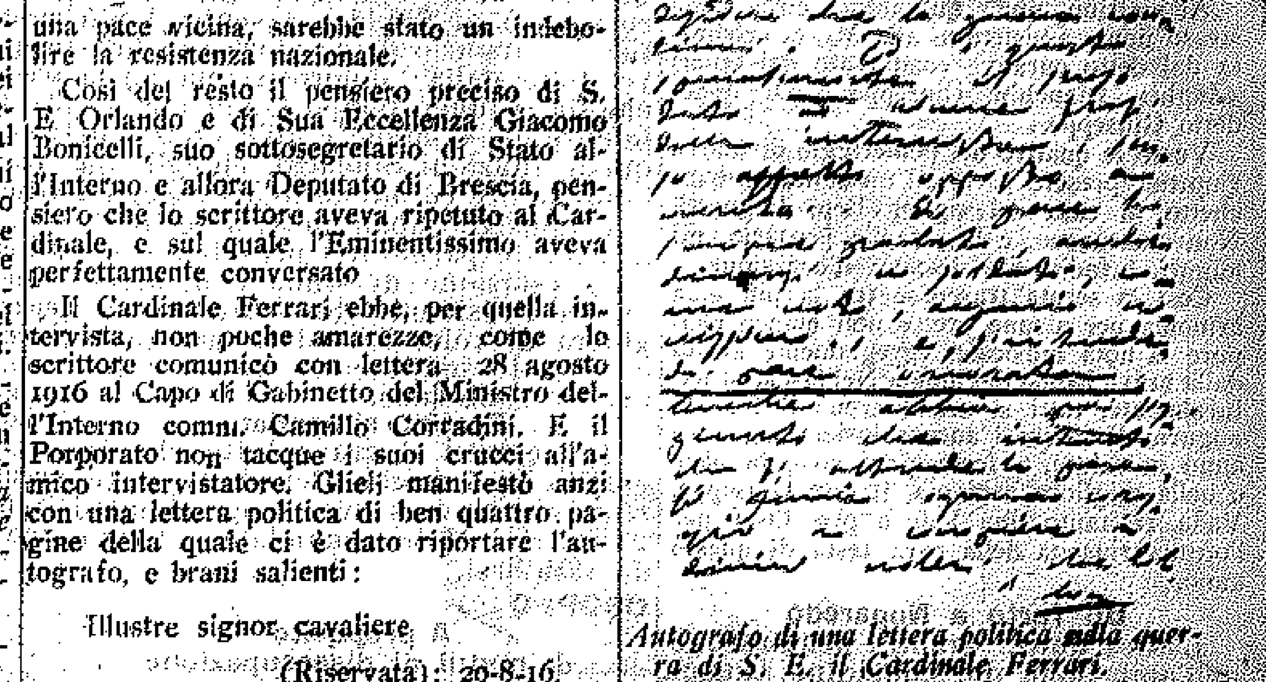
Il Cardinale Ferrari ebbe, per quella intervista, non poche amarezze, come lo scrittore comunicò con lettera 28 agosto 1916 al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno comm. Camillo Corradini. E il Porporato non tacque i suoi crucci all'amico intervistatore. Gliele manifestò anzi con una lettera politica di ben quattro pagine della quale ci è dato riportare l'autografo, e brani salienti:

Illustre signor cavaliere

(Riservata): 20-8-16.

« Non perchè abbia a disdire quanto Le dissi, scrive l'Eminentissimo, ma perchè il mio parlare non fu riprodotto da altri esattamente, per modo che la pubblicazione potè prestarsi ad erronee interpretazioni del mio pensiero ». Le scrivo l'animo mio.

« Dell'amor mio, unico e schietto, alla Patria nostra, mi pare di avere date tante prove, quella non esclusa di dar coraggio il più possibile a tutti nell'ora grave che attraversiamo perchè si abbiano a sopportare in pace quei sacrifizii che la Patria esige e il vero suo bene. Ma di qui non si doveva dedurre che io non parli mai di pace (è l'appunto più grave che mi vien fatto), quasi che io desideri che la guerra continui! Ed è questo il senso dato ad alcune frasi dell'intervista senso che è affatto opposto a verità. Di pace ho sempre parlato e s'intende, di PACE ONORATA benchè poi abbia aggiunto che intanto che si attende la pace si faccia ognuno coraggio a compiere i divini voleri ».



Autografo di una lettera politica sulla guerra di S. E. il Cardinale Ferrari.

La parola del Cardinale Ferrari non venne ad ogni modo, assolutamente smentita, e produsse i suoi benefici effetti ove si pensava che dovesse essere maggiormente diffusa; in alcune campagne lombarde, ove aveva potuto attecchire il verbo disfattista.

***

Questa documentazione fedelissima del pensiero di uno dei Principi della Chiesa più insigni e popolari insieme; la descrizione di fatti, di atteggiamenti di tanto Uomo sarà certo cosa molto utile. Tanto più che in un certo momento del libro l'autore dice suggestivamente come il Cardinale Ferrari — e ne rende testimoni un dotto padre domenicano e i due Segretari Macchi e Rossi — in una serata del 1915 parlando molto affettuosamente con lo scrittore, lo esortasse a cambiare carriera perchè altrimenti avrebbe avuto immeritata sciagura. Come infatti avvenne.

Spirito presagico?

Certo è che al leggere certe pagine, chiunque, di qualsiasi fede ci si accorge che il Cardinale Ferrari era una persona su cui alitava qualche cosa di supremamente buono. E, per non toccare alcuna suscettibilità, che era essere molto diverso anche dagli stessi confratelli in porpora ed in dignità vescovile.

Cronaca Provinciale

SAVOGNA

La festa di San Giuseppe

(20) Ieri, festa di San Giuseppe, nella frazione di Cepletischis si svolse una bella cerimonia civile-religiosa. Cepletischis ha dimostrato come si devono venerare i santi della Chiesa e gli eroi della Patria. Grande fu il concorso del popolo, arrivato da tutta la valle di Savogna e da quella dell'Isonzo; Luicco era quasi tutto presente. Alle ore dieci, nella restaurata chiesetta, Monsignor Petricig benedisse la statua di S. Giuseppe; indi il reverendo don Giuseppe Chiagig, con facile ed erudita parola, tessè il panegirico del Santo Patrono. Dopo la Messa, cantata bene dai cantori locali, seguì la processione attraverso il paese addobbato a festa con archi trionfali e fiori; una trentina di ragazze vestite a bianco e portanti palme, davano maggior grazia e risalto al corteo religioso. Echeggia a forte il frequente sparo di mortaretti e la banda di Azzida si è affermata brillantemente sotto la direzione del maestro Moschioni. Marcie, l'Inno del Piave, la Marcia reale, si susseguirono continuamente. Alle dodici, dopo la cerimonia religiosa, seguì la benedizione del Monumento ai Caduti.

Anche questa piccola frazione, sentinella avanzata del sempre maledetto vecchio confine, ebbe i suoi nove Eroi. Alla loro gloriosa memoria, con nobile sentimento, volle erigere un ricordo perpetuo.

Il monumento, una lapide di marmo, coi nomi dei gloriosi caduti, murata in un blocco di pietre, sormontata da una croce e da due granate a vuoto, è opera del maestro Zaccaria Venturini.

Alla cerimonia parteciparono tutte le autorità locali, il sindaco con la Giunta e consiglieri, il nuovo maresciallo di S. Pietro, il segretario del Fascio sig. Guion, la rappresentanza dei combattenti di S. Pietro con la bandiera, quella della simpatica consorella di Cividale con bandiera, curato e maestri di Luicco, ecc.

Dopo la benedizione, il sig. Carlo Jussig presidente della Sezione di S. Pietro, tenne un patriottico elevato discorso, affermando l'onore che si deve tributare a chi è morto per un sacro dovere, l'amore che si deve nutrire per la Patria ch'è sopra tutto e sopra tutti.

Alla fine, applaudito da tutto il pubblico, disse poche parole in sloveno al popolo di Luicco, invitandolo al fraterno e sincero amore di tutti i cittadini d'Italia, a seguire nella fedeltà gli allogeni dell'ex distretto di San Pietro, e questo nel loro interesse morale e materiale, perchè (egli disse in chiusa) « se voi sarete cittadini fedeli, avrete nell'Italia non una matrigna, come certi demagoghi vogliono farvi credere, ma una madre amorosa e fedele.

Tra generali applausi la cerimonia ebbe termine.

Dopo un pranzo ben servito ed offerto dal buon popolo di Cepletischis, tra l'allegria generale, la banda di Azzida eseguiva diversi pezzi.

Durante la cerimonia, il segretario della festa don Guion eseguì ben riuscite fotografie. Bellissima fu la festa, che rimarrà indimenticabile tra il popolo di Cepletischis, al quale si deve una parola di lode per quanto ha fatto; ed una lode all'infaticabile cappellano don Giuseppe Jussig che seppe organizzare e preparare un così simpatico convegno.

Verso sera gli ospiti scesero dal ridente paesello baciato dagli ultimi raggi del sole accompagnati sempre dai bandisti di Azzida, ai quali Gabrovizza ed altri paesi per dove passarono offrivano vino con tutta gentilezza e cordialità.

LAUCO

La misteriosa morte di un operaio carnico in Francia

Il «Lavoratore Friulano» pubblica: « Tempo fa mi venne segnalato che nell'ospitale di Provins (Seine-et-Marne) era decesso il nostro conterraneo De Campo Luigi fu Francesco, nato a Lauco il 25 aprile 1872 e domiciliato a Dontilly (dipartimento della Seine-et-Marne). I miei informatori aggiungevano di aver sentito dire che il De Campo era morto in seguito alle ferite per l'investimento di un automobile sul quale avevano preso posto un ufficiale, un farmacista ed altre tre persone e che il fatto doveva essere accaduto nei pressi di Bouchy-le repos (Seine-et Marne).

Fatte diligenti indagini sul caso è risultato che di fatto è avvenuto il 14 settembre 1924 un investimnento automobilistico a Bouchy-le-repos, ma la vittima fu un altro conterraneo, certo Del Medico Luigi, di Colloredo di Montalbano, che morì il successivo 16 dello stesso mese.

Il De Campo invece risulta morto nello stesso Ospedale di Provins (Hotel Dieu) il 17 maggio 1924. Il bollettino di entrata all'ospedale del 16 maggio indica che il De Campo vi fu accompagnato da due o tre italiani, che non fecero dichiarazioni sulle cause dell'infortunio e riferirono solo che egli era domiciliato a Dontilly. Il De Campo è morto per ferite con coma e reazione meningea.

Ormai, è esaurita ogni possibilità di avere ulteriori informazioni sulle cause della misteriosa morte del nostro compaesano dalla Polizia, dalla Magistratura o dall'Ospedale. Perciò prego codesta on. Redazione a voler cortesemente pubblicare la presente nella speranza che coloro che hanno accompagnato il DeCampo all'Ospedale ne vengano a cognizione e diano tutte le informazioni che possono o al sottoscritto, o alla famiglia del povero defunto, o ad un Ufficio di Emigrazione o al R. Addetto per l'emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi.

Uguale preghiera di pubblicazione permettomi rivolgere agli altri giornali friulani.

Dott. Piemonte Ernesto
Parigi (9): 5, Rue Nouvelle

CORDOVADO

Un alterco fra zingari

In occasione della cosidetta Fiera di San Giuseppe anche alcune carovane di zingari fecero la loro comparsa e piantarono le tende in paese. Non si sa il perchè, ma pare per questioni di donne, fra di essi ieri nacquero litigi e dalle parole trascesero ai fatti. Lo zingaro Carlo Dell'Innocente, di Trieste, sparò contro certo Luca Covazza fu Gius. di anni 46 da Sant'Ambrogio in Fiera, ferendolo gravemente.

Il ferito fu subito raccolto dagli accorsi e d'urgenza, con auto mezzo, trasportato all'Ospedale Civile di Portogruaro.

Siccome in quel momento nella stazione di Cordovado si trovava un solo carabiniere, le indagini venivano esperite da questi con alcuni militi nazionali. Essi arrestarono il Dell'Innocente ed altri due suoi compagni. La rivoltella che servì al feritore fu trovata, dopo una minuta perquisizione, sotto il suo materasso. Il fatto produsse in paese grande impressione.

SUTRIO

La festa di San Giovanni

(19). E' stata quest'anno celebrata in modo nuovo per la genialità solerte dell'ottimo parroco cav. Larice. Si comprende subito quando quel santo è dalla tradizione cristiana fatto patrono della classe operaia.

Chi fosse passato in questo giorno per Sutrio uno dei più graziosi e attivi paesi della Carnia, avrebbe osservato un movimento insolito, invece della solita blanda calma della festa. Era in moto il ceto dei lavoratori, e quasi tutti qui sono tali nell'una o nell'altra guisa.

La sera dei giorni vicini alla festa nella chiesa si è affollato il popolo ad ascoltare il richiamo e l'insegnamento morale del sacerdote. Nella mattina del dì festivo, dopo le funzioni religiose, don Ridolfi, ha tenuto una conferenza sull'emigrazione.

Ormai nessuno ignora la competenza del Ridolfi circa la grande questione, da lui conosciuta non solo con lunghi studi, ma con l'assistenza esercitata da anni agli emigranti in Friuli e all'estero e con viaggi faticosi fin nell'America.

Con parola facile egli fece un quadro completo delle condizioni dei nostri lavoratori all'estero e descrisse minutamente tutta la vasta rete di assistenza materiale e morale compiuta, oltre che dagli uffici governativi, anche dalle opere cristiane.

Parlò della vita morale dei nostri emigranti, dei loro bisogni e degli enormi sacrifici sostenuti dai privati e da molti istituti per mantenere pure alta la dignità di essi.

La lunga conferenza piena di cose varie, di dati, di insegnamenti pratici, fu seguita con tutta l'anima dall'uditorio.

Nel pomeriggio, tenne una conferenza l'avv. prof. Bressani, nell'ampia sala del teatro gremitissimo, con l'intervento delle autorità locali.

Parlò dell'influsso possente creatore esercitato dall'azione del cristianesimo, oltre che nel campo morale, anche in quello sociale dei rapporti civili e del lavoro.

Oggi il mondo vive nelle maglie delle organizzazioni, specialmente il mondo operaio; rinasce così l'aureo periodo medievale delle corporazioni, le quali chiedono libertà e dignità civile e ricchezza al popolo italiano.

In Sutrio e nei paesetti vicini sono tanti operai e artigiani attivissimi, forti, intelligenti; perchè essi non vorranno risuscitare il vanto della antica corporazione de' falegnami che qui esistette, come appare dai documenti?

Un mondo nuovo ora sta preparandosi ed uscirà dalle mani del popolo, noi vogliamo, che, per la fiamma del vangelo e seguendo le tradizioni gloriose degli avi esso unisca alla virtù del lavoro, le virtù morali di una vita dignitosissima.

L'oratore chiuse con una rapida accesa visione di questa vita moralmente rinnovata della fratellanza umana della Patria e del mondo.

Fu seguito con attenzione vivissima, applaudito calorosamente e le autorità si congratularono con lui.

OSOPPO

Una utile applicazione ai carburatori per aviazione ed automobili

Il giovane meccanico di qui Giordano Cosani, che già aveva ottenuto dal Ministero Industria e Commercio d'Italia il brevetto per una sua invenzione sui manometro-carburatori fatta allo scopo di evitare gli incidenti e le interruzioni abituali a verificarsi durante il movimento per la insufficiente lubrificazione, si è recato in Francia con un'altra applicazione buona per far funzionare i carburatori senza bisogno d'interruzioni durante la corsa, con grande beneficio dei motori dell'aviazione e dell'automobilismo. L'applicazione consiste in un dispositivo atto ad espiicare i gas e gli elementi cattivi e pericolosi dal serbatoio, evitando così incidenti dannosi e il bisogno di fermate. Come si vede è un'applicazione interessante assai. La grande Ditta di carburatori d'aviazione «Le Grain» di Parigi accettò di fare un esperimento con tale applicazione, esperimento che riuscì a perfezione. La Casa «Le Grain» offrì al Cosani una certa somma per ogni carburatore d'aviazione che verrebbe fabbricato ed un'altra quota per quello d'automobile, da vendere tanto in Francia che all'estero. Gli accordava inoltre la rappresentanza per la vendita di questa importante applicazione, concedendo un compenso o una percentuale sulla vendita diretta e indiretta eseguita per suo tramite in Italia. La Ditta «Le Grain» dava anche al Cosani un acconto, esortandolo a perfezionare ancora, più che fosse possibile, l'applicazione nuova per il carburatore. Tale Ditta, nello scorso gennaio, comunicava allo stesso di aver fatto esperimenti con l'areoplano con ottima riuscita e aggiungendo di volergli mandare in breve due esemplari dei nuovi carburatori. La Ditta Le Grain ha accettato l'invenzione con forte considerazione, sicura di apportare beneficio e utilità all'aviazione ed ai motori delle automobili.

Al bravo ed appassionato giovane, l'augurio di farsi sempre maggior onore.

FIUME VENETO

Pro Patronato

Il negoziante Gorgatti Giovanni anzichè distribuire regalie per Natale ha offerto al locale Patronato scolastico lire 50. L'offerta venne versata con ritardo perchè si credeva che anche gli altri esercenti imitassero lo esempio del signor Gorgatti e di quasi tutti i negozianti di altri paesi. Invece l'offerta per tale titolo è rimasta unica.

Confidiamo che per gli anni venturi tutti indistintamente sentano il dovere di offrire il loro obolo a questa istituzione che reca vantaggi a tutti mediante i suoi vasti compiti di educazione ed istruzione delle nuove generazioni.

I preposti al Patronato ringraziano vivamente il signor Gorgatti.

SUTRIO

Recita straordinaria

Domani, domenica alle ore 20, nella sala Teatrale Lodolo, avremo una rappresentazione straordinaria della valente Compagnia dell'Istituto Filodrammatico «P. Zorutti - T. Ciconi» della vostra città.

Il programma è il seguente: «Fatalità», bozzetto drammatico in un atto di Carlo Baccanti; «Un Pè poc e doi son masse», brillantissima commedia di F. Leitemburg.

MARTIGNACCO

La fieste dal «Bépos» a Nogaredo di Prato

M'informano che a Nogaredo di Prato, simpaticissima patriottica frazione del nostro Comune, fu festeggiato in modo veramente plausibile, l'onomastico di tutti i Bepi del Paese, con a capo il curato don Giuseppe Bertoli, il quale volle radunati tutti gli omonimi a lieto simposio.

Al mattino, una quarantina circa dello stesso nome assistettero alla Messa celebrata dal detto curato, coadiuvato dai teneri «Zaghi», Bianchini Giuseppe e Di Benedetto Giuseppe.

Verso le quattro del pomeriggio di nuovo riunitisi, presero parte ad un sontuoso banchetto in casa del signor Bepi Pagnutti. Non mancarono, è ben facile pensarlo, gli auguri, brindisi e i discorsi d'occasione.

Così la serata trascorse tra la più gaia armonia per alcune ore, e non mancò neppure la nota musicale, egregiamente svolta dalla brava banda del luogo. Nel lasciarsi naturalmente, tutti si scambiarono il fervido augurio di trovarsi ancora insieme un altro anno in salute, a festeggiare così, in pace e nella migliore armonia, il San Giuseppe. Vada frattanto una lode a pre' Osèf per l'ottima riuscita della cara festa di questo anno.

Un furto a Nogaredo

L'altra notte, ignoti penetrarono nell'abitazione del contadino Gioacchino Stella fu Gio Batta, a Nogaredo di Prato, e vi asportarono 120 chilogrammi di carne suina del valore di lire 1000; nonchè sette galline, tre anitre, un pastrano, ed altri oggetti del valore complessivo di lire 500.

Fu sul luogo per le indagini il vice brigadiere Sità della Stazione principale dei Carabinieri della vostra città.

TARCENTO

Un augurio del Consiglio com.

Domenica si riunì il Consiglio comunale, in assenza del Sindaco, presiedeva l'adunanza l'assessore anziano rag. Gino Mosca, il quale allo inizio della seduta, ricordato come il benemerito Sindaco dott. cav. Monlegnacco abbia chiesto un congedo per la grave e dolorosa malattia di un figlio adorato, con commossa parola inviò al Sindaco assente il più fervido augurio di rivederlo, in breve, tolto dalla dolorosissima ansia che da sì lungo tempo l'opprime, alle cure del Comune e all'esercizio di quelle funzioni Sindacali ch'egli con tanto amore ed intelletto disimpegna.

Il Consiglio unanime si associò alle ispirate parole del presidente con manifestazione di stima e di affetto, e al Presidente stesso rivolse preghiera di volersi rendere interprete di siffatti sentimenti verso il beneamato Sindaco.

Festino rimandato

In seguito al grave lutto che ha colpito la famiglia Benedetti, il festino che doveva aver luogo domani 21 corr. è stato rimandato a tempo da stabilirsi.

OSOPPO

A proposito di mutui di disoccupazione

Il nostro Comune come tanti altri Comuni della Provincia ha dovuto contrarre dei mutui per la disoccupazione negli anni postbellici. L'amministrazione però è venuta nella savia determinazione di proporre al Governo, assieme ad altri Comuni, di agevolarle con sanatorie, e di insistere come necessita in una tale previdente azione.

Il Prefetto del Friuli visita la Città di Tolmezzo.

A seguito delle prime succinte notizie della visita fatta giovedì scorso alla capitale della Carnia dal R. Prefetto, il nostro solerte corrispondente da Tolmezzo ci ha inviato per «espresso», un ampio resoconto, giuntoci però in ritardo, alle 11 di ieri, quando cioè non eravamo più in tempo a darne corso. Lo pubblichiamo oggi poichè, in considerazione dell'alto significato della visita prefettizia e delle sue simpatiche ripercussioni nella regione carnica, esso, crediamo, interesserà ugualmente i nostri lettori.

Ecco, dunque, il resoconto:

L'arrivo del gr. uff. Ricci

Alle ore 9 precise accolto dalle scolaresche delle scuole elementari coi loro maestri, collegio convitto comunale, Scuola professionale, Istituto inferiore e Scuola complementare e Istituti cittadini, dalla Banda cittadina e da gran folla di convenuti da tutta la Carnia, accompagnato dal sottoprefetto cav. Ernesto Guaetta, dal sindaco cav. rag. Ilario Candussio, dal capitano dei Carabinieri comandante la compagnia sig. Bartolozzi, dal rappresentante del Tribunale cav. Balugani, in assenza del presidente cav. Pampanini e di altre autorità, il Prefetto fece il suo ingresso nei locali della Sottoprefettura.

Nel mentre si intratteneva in famigliare colloquio col Sottoprefetto, nelle sale della Sottoprefettura si radunarono tutte indistintamente le autorità civili e militari della regione. L'egregio rappresentante del Governo alle ore 9.30 precise ricevette l'omaggio delle stesse.

Con esse ebbe campo di occuparsi sui problemi più assillanti, riflettenti in particolar modo la permanenza in questa città dell'8. Regg. alpini, della sua sede, della nuova zona di competenza del istituto comando di compagnia dei Reali Carabinieri e della dislocazione della attuale sede del comando della R. Guardia di Finanza Intrattenutosi poscia col sig. Ispettore scolastico cav. Bianco dimostrò il suo interessamento per la risoluzione dell'importante problema scolastico del capoluogo. Con l'egregio titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura ebbe parole di compiacimento per l'opera dallo stesso svolta per l'incremento dell'industria casearia della regione, la quale, attraverso la manifestazione cooperativistica, troverà il suo vero sviluppo. In cordiale colloquio si intrattenne col rappresentante della Milizia Fascista, cav. Radina Dereatti e coi rappresentanti del Partito Fascista della regione.

Ebbe poi parole persuasive, tendenti ad ottenere costanza e ferrea volontà nell'adempimento del proprio dovere verso il signor Barbano gente superiore delle imposte, il sig. Bando ispettore del Registro, il sig. Soave titolare dell'ufficio postale e tutte le altre autorità convenute.

In Municipio

Dopo di che, uscito dal Palazzo della Sottoprefettura, mentre la banda intuonava gli inni della Patria, il gr. uff. Ricci fu accolto nella sala del Palazzo Municipale dov'erano convenuti tutti i Sindaci della Carnia, Canal del Ferro e Val Canale. Il nostro Sindaco cav. rag. Ilario Candussio, porge a nome di Tolmezzo e della Carnia tutta, il saluto deferente all'illustre ospite ed il ringraziamento sentito per la sua gradita visita e riassume in poche efficaci parole le condizioni della nostra regione.

Il gr. uff. Ricci, con visibile compiacimento constata la floridezza della Carnia e delle valli limitrofe affermando particolarmente la sua attenzione nella intensità dello sviluppo dell' industria agraria e della passione vivamente sentita per il risparmio, le quali ripromettono alla Carnia ed ai suoi cittadini un domani migliore. Constatando la presenza dei rappresentanti delle popolazioni allogene ha formulato l'augurio che i vincoli di fratellanza attualmente esistenti si rafforzino vieppiù nell'interesse della Carnia e della Patria.

Nel frattempo, uscita la folla dalle funzioni religiose, si addensava davanti il Palazzo municipale ed all'uscita dell'illustre ospite gli improvvisava una calorosa manifestazione di simpatia.

All'Ospedale

Accompagnato dalle Autorità il gr. uff. Ricci visitò il nostro Ospedale. Ricevuto dall'egregio direttore cav. Umberto Cecchetti, egli visitò tutte le sale dei degenti, interessandosi delle condizioni di salute degli stessi e avendo parole di conforto pei più sofferenti. L'egregio nostro primario gli espose la necessità impellente della costruzione di un nuovo edificio, che risponda veramente alle esigenze della regione Carnica: dotare veramente la stessa di un edificio il quale, per ragioni d'ambiente, di dotazione, di apparecchi scentifici ecc. sia in grado di soddisfare in qualsiasi momento ai molteplici bisogni della popolazione carnica, allegerendo nel contempo le nostre cliniche vicinori.

Il gr. uff. Ricci, resosi conto di quanto sopra, si è vivamente congratulato col dott. Cecchetti per l'opera da lui prestata, assicurando il suo appoggio per quanto verrà proposto al fine di dare alla Carnia l'Ospedale tanto agognato.

All'Asilo Infantile e in Duomo

Questa magnifica istituzione che dovrebbe essere cara al cuore di tutti i cittadini è stata particolarmente apprezzata dall'illustre Capo della Provincia.

Accolto dall'egregio sig. Giovanni Gressani e dai consigli di amministrazione, intese dallo stesso i bisogni dell'istituzione. Il gr. uff. Ricci promise il suo appoggio. Quindi salutato dai lieti canti dei piccini dell'Asilo, istruiti dalla valente direttrice signorina Carretti, gradì l'omaggio di un mazzo di fiori presentatogli da due graziose bimbe

Il Prefetto, particolare interessamento ha dimostrato nella visita del nostro Tempio, accolto da mons. Ordiner, nostro Arcidiacono. Ammirò i pregevoli dipinti e gli altari, prendendo atto dei danni subiti in causa del terremoto.

Visita alle Cooperative Carniche

Speciale importanza assunse la visita delle Cooperative Carniche. Noi che abbiamo seguito passo per passo la visita a questa importante istituzione non possiamo che segnalare il compiacimento palese dimostrato dall'illustre ospite per il perfetto funzionamento di questo grande istituto, sia nel campo del consumo che negli altri rami. Nella visita ai vari reparti il Prefetto era accompagnato dai preposti alle cooperative sig. Vittorio Cella, Francesco Mazzolini, Giovanni Gressani, avv. Dante Marpillero, i quali fornirono le notizie, riflettenti ciascun reparto. Dopo essersi interessato di tutti i problemi che riguardono la grandiosa organizzazione il gr. uff. Ricci ebbe parole di vivo elogio per tutti i dirigenti e di viva comprensione per i loro desiderata.

Il banchetto

Nell'ampia sala dell'Albergo Roma dei fratelli Aita alle ore 12.15 precise seguì un sontuoso banchetto. Oltre un centinaio di convenuti: Sindaci, autorità, cittadini.

Allo spumante prese per primo la parola il Sindaco rag. Candussio, rinnovando al gradito ospite il saluto deferente di tutti i Sindaci del Circondario, ringraziandolo della sua promessa di interessamento pei problemi ad esso prospettati. Gli seguì il colonnello comm. Cavarzerani, il quale portò il saluto di tutti gli ufficiali dell'8. alpini (coronato d'applausi e da evviva l'esercito), e l'avv. Balugani rappresentante del Tribunale di Tolmezzo il quale portò il saluto della magistratura. Rispose a tutti, con appropriate parole, il gr. uff. Ricci, ricambiando l'affettuoso saluto e domandando consenso ai convenuti, facendosi sicuro interprete di tutti mutilati d'Italia, baciò il rag. Candussio, degno Sindaco di Tolmezzo. Salutò poscia la Carnia forte e laboriosa, entusiasta dell'accoglienza avuta, e promettendo di dedicare ad essa il suo interessamento per i problemi che la riguardono.

Al Collegio Convitto, Scuole Complementari ed Istituto inf.

Tolmezzo ha sempre avuto a cuore l'organizzazione completa di un ordinamento scolastico, ordinamento scolastico che contemperando gli interessi di Tolmezzo con quelli della Carnia desse al capoluogo la soddisfazione legittima di essere presidio di sedi scolastiche (quali ragioni etniche, topografiche, linguistiche lo reclamano) senza eccessivo aggravio del Comune e dei cittadini, sollevando nel contempo i Comuni tutti della regione di una spesa eccessiva.

Tolmezzo, senza attribuire meriti a nessuno, ha il vanto di possedere il Collegio convitto Comunale che può gareggiare coi primi della provincia, una Scuola complementare ed un istituto inferiore che hanno preparato e preparano ottimi alunni per le scuole superiori, sotto la direzione e la guida del direttore prof. Del Santo e di professori distinti quali i sigg. Cardin, Andreazza, Faleschini e la signorina Maria Bonuzzi.

Il Sig. Prefetto, che è stato ricevuto dal Direttore delle Scuole prof. Del Santo e dai professori «in corpore», ha visitato minutamente tutti gli edifici, trattenendosi particolarmente nell'aula di disegno annessa all'Istituto, dove ha potuto ammirare alcuni lavori in gesso, eseguiti dal prof. Franceschini titolare della Cattedra di Disegno.

Congedandosi, ebbe parole di compiacimento col Direttore e coi professori tutti per la perfetta organizzazione dell'Istituto, degno di essere citato ad esempio.

Alla Scuola Professionale

Lo spazio non ci consente di spendere molte parole in favore di questa benefica istituzione carnica. Ci limitiamo semplicemente a segnalare il fatto che il Prefetto, dopo le visite fatte alla sede della Scuola, ai vari padiglioni ed al Museo d'Arte Carnica annesso alla Scuola stessa, si è mostrato entusiasta di questa istituzione e ad essa pure promise il suo interessamento. Lode meritata si ebbe il distinto ed egregio direttore prof. Alfredo Alessandrini.

Al Laboratorio marmi

Visitando il Laboratorio marmi della Carnia, nel constatare la sua organizzazione, ha espresso parole d'incoraggiamento per i preposti all'Azienda, formulando lo augurio che la stessa possa raggiungere lo sviluppo ripromessosi dai suoi fondatori. anche di questa fiorente industria, di cui avremmo voluto parlare lungamente, ci duole di dover limitarci ad un semplice accenno, dovendo sintetizzare il più possibile.

Alle Scuole Elementari

Il problema delle Scuole elementari di Tolmezzo non poteva non interessare il Prefetto. L'Ispettore cav. Bianco, il direttore sig. Sardo Marchetti, maestri e maestre, attendevano la visita del rappresentante del Governo. Gli alunni, schierati nel cortile dell'edificio scolastico, accolsero festosamente il gr. uff. Ricci, circondato dalle autorità. Il direttore sig. Sardo Marchetti prospettò la impellente necessità di dare inizio senza indugio alla costruzione del nuovo locale scolastico, assolutamente indispensabile per il capoluogo.

Nel soggiungere parole di riconoscenza verso i benemeriti della Scuola, ricordò con simpatiche parole un forzato assente — Mario Aita — benemerito delle istituzioni cittadine, colui che, oggi degente in casa di cura, sacrificò tempo e denaro a favore di quelle nobili istituzioni, alle quali noi dobbiamo tutto il nostro appoggio: la cura dei bimbi poveri al mare, la refezione scolastica, Cucina Economica. — Mario Aita, disse il Direttore Marchetti, oggi assente alla nostra cerimonia, non può essere dimenticato. A Lui giunga il nostro saluto e l'augurio che possa in breve tempo dedicare nuovamente la sua attività alle nostre sante istituzioni.

Gli intervenuti applaudono alle parole dell'oratore.

Gli fece eco l'ispettore cav. Bianco, il quale, interpretando il desiderio degli insegnanti di Tolmezzo, di murare cioè una lapide ricordante come Benito Mussolini vent'anni or sono insegnò in queste scuole, formulò l'augurio che questa possa in breve essere collocato su l'edificio scolastico degno della città.

Il Prefetto si augura che ciò in breve tempo si possa avverare, con soddisfazione degli insegnanti e della cittadinanza. E dagli insegnanti tutti si congeda con una

Visita all'8. Alpini

Lasciata la Scuole Elementare, mentre gli alunni cantano gli inni della Patria, in lungo corteo il Prefetto e le autorità si avviano alla Fabbrica, sede attuale dell'8. regg. Alpini. Accolti dalle note festose della fanfara del Battaglione, gli ospiti, ricevuti dal colonnello comm. Cavarzerani e dagli ufficiali tutti, passano a visitare i vasti locali, dove in bell'ordine sono schierati i baldi alpini.

Il colonnello, con quella gentilezza che gli è propria, intrattenendo gli intervenuti nelle sale del Comando, rievoca loro le gesta gloriose del baldo reggimento ed ha parole di deferente omaggio verso il generale Cantore, già eroico comandante del glorioso reggimento. E mentre la fanfara fa squillare le simpatiche note nelle vetuste sale, il gruppo degli invitati passa a far visita alla ricostruenda fabbrica tessuti del cav. D. Linussio. Constatato quella che fu una delle prime industrie carniche, che diede lavoro a centinaia di nostri operai frutto della indiscussa tenacia e ferrea volontà di un uomo egregio quale è il cav. Linussio, il Prefetto sod isfatto della visita alla nostra cittadina, prende commiato dalle autorità tutte convenute a porgergli il saluto deferente.

Alla partenza assistevano tutte le autorità civili e militari, alle quali l'illustre ospite manifestò ancora il suo vivo compiacimento per l'accoglienza avuta, dichiarando di serbare gradito ricordo della Carnia generosa e patriottica.

Munifiche elargizioni

Durante la sua visita, l'illustre rappresentante della Provincia del Friuli ha elargito all'Asilo Infantile L. 500. Nella sua rassegna alle scuole elementari, avendo osservato un alunno dimessamente vestito, lo ha richiamato a sè, e, apprese le misere condizioni della sua famiglia, gli rilasciò un biglietto da 100 lire.

A due alunne delle stesse scuole, in segno di riconoscenza per un mazzo di fiori, rilasciò 50 lire per i dolci.

Questi gesti generosi e gentili dell'illustre Capo della Provincia, sono stati oggetti dei più lusinghieri commenti.

AMPEZZO

Vittorio Emanuele Candotti suicida

Una triste notizia ci perviene da Ampezzo: il geom. Vittorio Emanuele Candotti, raggiunti gli anni 65 di età, si è tolta volontariamente la vita. Notizia rattristante — e perchè ogni atto di violenza contro sè stessi fa pensosi e addolora; e per le circostanze nelle quali il Candotti si diede la morte.

Giovedì sera, egli, ritiratosi nella propria abitazione, uccise prima il cane, al quale era molto affezionato; poi si mise a letto e si sparò due rivoltellate al capo, che lo fulminarono...

Quale fine insospettata!

Perchè il Candotti fu, da giovane, di temperamento gioviale ed amante dei piaceri. Dopo conseguito il diploma di geometra nel nostro Istituto Tecnico, era entrato nell'amministrazione dello Stato e fu agente delle imposte, e quindi funzionario al Ministero delle Finanze. Pubblicò anche un opuscolo sul catasto, se non erriamo; opuscolo ch'egli, più tardi, presentandosi parecchi anni or sono quale candidato al Parlamento contro l'on. Valle, andava distribuendo allo scopo di avvalorare la sua autocandidatura... Finì trombato, clamorosamente trombato.

Ma non guarì dalla sua passione di essere «qualcosa» — se non proprio a Montecitorio, la cui scalata riconobbe forse impossibile, almeno nel piccolo Parlamento del Comune. E fu nuova delusione — l'ultima che, sembra, diede la spinta al crollo. Era egli, nelle ultime elezioni amministrative del Comune e fra i candidati, anzi capolista; e si dice che non solo aspirasse a diventar consigliere del Comune, ma ad essere il capo della nuova amministrazione il Sindaco del suo Comune. E cadde: pochissimi, un numero irrisorio di elettori, gli diedero il voto. Ond'egli, che già da lungo tempo soffriva di nevrastenia, divenne più cupo e taciturno...

Povero Vittorio Emanuele! All'alba lieta non corrispose il tramonto fosco e desolato...

SACILE

Il nuovo edificio municipale

(20). - Questa mane in Municipio seguì l'asta per il collocamento dei lavori di riduzione della Loggia e del teatro Sociale a nuova sede municipale. L'asta fu offerta su dato di lire 149.000 e rimase aggiudicatara la ditta Zambon Giovanni di Sacile per il ribasso del 24.30 per cento. I lavori cominceranno subito ed entro quattro mesi dovranno essere ultimati.

CIVIDALE

Beneficenza

Il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Cividale ha fatto pervenire oggi alla Direzione dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra la somma di lire 250 esprimendo viva simpatia alla Benemerita Istituzione.

In memoria del compianto dottor A. Carbonaro il signor Renato Gaggi e figlia hanno versato in beneficenza dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco lire 25.

Lettura di versi Friulani

Dinanzi ad un pubblico non molto numeroso ma scelto, il vostro chiaro E. Fruch, dopo una premessa in cui ricordò i grandi poeti vernacoli altra volta fatti gustare al pubblico cividalese, dopo aver detto delle ultime vicende del Friuli che avevano deformato e snaturato la nostra parlata, e del ridestarsi dell'antico amore per essa, accennò alla rivelazione dei nuovi poeti vernacoli, interpreti dell'attuale stato d'animo della nostra gente e disse della modesta opera sua; poi passò a leggere le sue migliori composizioni vernacole, ricche di potenza descrittiva, di colorito e di sentimento, fra le quali, ascoltate e molto applaudite: «Il sclopon», «La Cort di Catine», «Sul puint di Premarias» e diverse altre.

La lettura è durata circa un'ora ed il poeta fu, alla fine, molto applaudito

S. DANIELE

La recita di questa sera al Corradini

Come annunciato, stasera dunque avremo fra noi la nota Compagnia Filodrammatica Studentesca, la quale, sul palcoscenico del nostro Teatro «Corradini», si presenterà con la gustosissima, bella commedia di Alvarez e Quintero: «Anima Allegra». Tre atti nei quali i bravi artisti avranno campo di riconfermare al pubblico che certamente accorrerà numeroso, la buona fama acquistata in varie produzioni recitate a Udine e in Provincia.

A questa sera, dunque!

PORDENONE

Anniversario dei Fasci

Il prof. cav. Angelo Duse assessore comunale, preside delle Complementari terrà ai fascisti di questa zona domani alle 17 (nella sala del Novo Club gentilmente concessa) una conferenza commemorativa dell'anniversario della fondazione dei fasci.

CONCORSO PER LA COMPILAZIONE DI PROGETTI di CASETTE POPOLARI

DI MINIMO COSTO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Udine

AVVERTE

che possono prendere parte al Concorso tutti gli Ingegneri ed Architetti del Friuli che entro 15 giorni dalla data dell'avviso pubblicato sul Bollettino della Sezione di Udine dell'A. N. I. A. I., marzo 1925 N. 1 (20 marzo 1925) abbiano inviato per iscritto e raccomandata alla sezione di questo Istituto, una dichiarazione del Presidente della Sezione di Udine della AN.I.A.I. dalla quale risulti in modo non equivocabile la legalità del titolo, l'idoneità a prender parte al concorso ed il loro indirizzo.

Penombre

Cose moleste

Per l'evocazione datami da un annunzio di morte, ho voluto aprire la cassa dove custodisco alcuni volumi e raccolte di riviste.

Quante pagine di dottrina! E poi tutta una vita spesa nel sublime ministero di redimere i caduti; di soccorrere le famiglie; di volgere al bene le animuncole traviate dei fanciulli. E quindi patronati, riformatorii, progetti di legge, discorsi nei più famosi Congressi penitenziari.....

Così per anni, anni, anni, fino ad ottanta; e poco prima ancora di morire lo scomparso rivolgeva il pensiero alla rivalutazione delle energie italiane sommerse da qualche sciagurato caso di impulsività...

Che vita!

Dalla mattina alla notte in un gabinetto — dorato sì, ma sempre chiuso — di un ministero o del Consiglio di Stato; prigionia interrotta solo da viaggi per ispezionare luoghi di dolore e medicare qualche piaga. Momento di grande notorietà, quasi mondiale, per lui, quando si discusse sullo stato mentale di un regicida. Egli era Uomo molto stimato da un grande statista piemontese, e si tentò morderlo — per invidia del posto, per notorietà acquisita, per le infinite onorificenze conseguite. E vi fu un clamoroso processo dal quale la figura del sociologo e del funzionario uscì più radiosa che mai. Figuratevi che, in base alla motivazione della sentenza, il Governo lo insignì del grande cordone della Corona d'Italia. E proseguì la marcia in avanti fino ai più alti fastigi della burocrazia: presidenza di sezione del Consiglio di Stato.

Il monumento che lascia sta nel fatto che mezzo secolo fa l'Italia aveva la triste ombra di essere l'ultima nazione del mondo in fatto di protesi del criminale. Oggi è la prima.

E' morto.

Morto nel silenzio più desolante. Credo che molti giornali abbiano perfino saltato il comunicato "Stefani,, della notizia ufficiale in due righe, perchè io lo seppi quindici giorni dopo, per mero caso.

Per una ballerina, un tenore, un banchiere, un "atleta,, delle varie forme di ginnastica, avremmo letto colonne su colonne.

Cose moleste.

Tristi cose.

La gloria, che qualche volta è falsissima, deve essere — pare impossibile — raccolta in campi che non sono affatto utili al consorzio, e con mezzi da quarta pagina che a certe grandezze serie non può che ripugnare.

In questo caso, però, vi sono Istituti intitolati al Suo nome; vi sono busti che, fin da quando Egli era in vita, testimoniavano dell'omaggio di una parte della società: al suo ingegno, al suo cuore, ai suoi scritti, alle sue opere di uomo di governo.

Ho parlato finora di una persona insigne, che fu maestra di una generazione di studiosi, di cultori di scienze penitenziarie. Per essi basta un nome: Doria.

Per gli altri dirò: S. E. il Cavaliere di Gran Croce Avvocato Alessandro Doria, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, Direttore della Rivista di Discipline Carcerarie al Ministero di Giustizia, Membro di Reali Accademie, ecc.....

MYRIEL.

Consorzio Ledra-Tagliamento

AVVISO D'ASCIUTTA

Dalla mattina del 5 aprile p. v. sino alla sera del successivo giorno 18 tutti i canali di questo Consorzio verranno messi in asciutta per l'esecuzione dei consueti lavori annuali di espurgo e di riparazione.

Per il canale di Castions, dove debbonsi eseguire speciali manufatti, l'asciutta verrà anticipata di una settimana e durerà pertanto dalla mattina del prossimo 29 marzo alla sera del successivo 18 aprile.

Per il canale di S. Vito invece, dovendosi dare inizio ai deliberati lavori di ampliamento, l'asciutta, che avrà inizio il 5 Aprile, verrà prolungata sino alla sera del 25 stesso mese.

Si avverte inoltre che nel canale di circuito della città di Udine l'immissione d'acqua verrà alquanto ridotta nel periodo dal 29 Marzo al 5 Aprile.

Qualora l'andamento dei lavori lo consenta, l'asciutta potrà essere abbreviata.

E' fatto divieto assoluto agli estranei di introdursi nell'alveo dei canali, i trasgressori verranno denunciati a termini di legge.

Udine, li 20 marzo 1925.

Il Presidente
MANLIO BINNA

Cronaca Cittadina

Una bella figura di cittadino che scompare

Venerdì, alle ore 11, spirava a Tarcento il dottor Guido Benedetti medico condotto.

Da oltre un anno la sua fibra robusta era minata da una affezione al cuore, affezione, che il Comune in questi ultimi giorni, riconobbe con sua delibera, derivata da causa di servizio. E dovette condurre specialmente nell'ultimo periodo, una esistenza tormentosa, fra le ansie e lo strazio dei famigliari e degli amici.

La sua scomparsa è di quelle che stringono il cuore. Perchè egli non era soltanto un valente e studioso professionista, ma un uomo, un cittadino, che attraeva intorno una larga corrente di stima, di ammirazione, di simpatia, per la vivida intelligenza, per la nobiltà del sentire, per la squisita bontà d'animo.

Dalla Carnia, sua regione natia, dove aveva lasciato ricordo incancellabile di sè (aveva ancora clienti ed amici che accorrevano frequentemente da lui a Tarcento) passò a Ciseriis, in quella faticosa condotta, e poi, dopo l'invasione, nella condotta di Tarcento.

Qui nella Tarcento, ormai sua e che egli amava di gran amore, contava di chiudere la sua carriera, quando l'insidia del male bruscamente invece lo interruppe.

La malattia, lunga e tormentosa, anzi che fiaccarlo, fece rifulgere di luce più bella il suo spirito; ed era edificante, per gli amici che frequentavano la sua stanza di dolore, sentire le espressioni elevate che uscivano dalla sua bocca; parole di fede cristiana, di patriottismo, di amore, parole di tenerezza per la compagna della vita, per la figlia che alleviavano le sue sofferenze con una abnegazione che solo il grande amore può insegnare.

Tutto un popolo piange su questa triste scomparsa e all'estinto si preparano solenni onoranze funebri.

Per il Monumento provinciale in Udine a mons. Giuseppe Ellero

Offerte pervenute direttamente al nostro ufficio: dott. Guido Parenti 50, cav. Gio Batta De Pauli 2, Giuseppe Pesante fu Angelo 4, Sebastiano e Amalia da Ponte 5, N. N. 2, Zensi Luigi 2, N.N. 0.50, famiglia Turchetti Mauin 5. Totale 67.50.

Offerte pervenute direttamente al Comitato: S. E. mons. gr. uff. A. A. Rossi Arcivescovo di Udine, presidente onorario del comitato lire 250, Padre Agostino Gemelli rettore della Università cattolica S. Cuore di Milano 10, prof. Arturo Collavini pittore 50, fratelli Menazzi 20, prof. Giuseppe Fantoni di Gemona 50, don G. B. Facci parroco di Mazzana (origina offerta) 100, prof. Iole Zille 50, sindaco di Fontanafredda 5, Orazio Marchetti di Sessa Aurunca 25. — Totale 560.

Somma precedente 3170. — Somma complessiva a tutto ieri 3797.50.

***

L'offerta di Padre Gemelli, nome illustre e amato in tutta Italia, era accompagnata dalla seguente lettera:

«Sono povero, e quindi non sono in condizione di contribuire a tali onoranze così come loro hanno diritto di attendersi: unisco lire 10 che dimostrano francescanamente tutta la mia buona volontà».

Rettore dell'Università Catt. S. Cuore
Fr. Agostino Gemelli

ACCOMPAGNATO AL MANICOMIO

Ieri verso le 15.30 nell'atrio del Palazzo Provinciale, si presentò un giovanotto, munito di un lungo straccio col quale si diede a spolverare in terra, pronunciando frasi sconclusionate.

I presenti capirono che si trattava di un disgraziato in preda a squilibrio mentale. Furono chiamati gli agenti della squadra mobile i quali accompagnarono il povero giovane, certo Francesco Degano, di Povoletto, al Manicomio.

L'Udinese contro il Petrarca

Domani la squadra di calcio della Sezione Aut. Calcio A. S. U. s'incontrerà a Padova, sul Campo dei Tre Pini, con la squadra del Petrarca F. B. C.

Questo cozzo fra le antiche antagoniste non è privo d'interesse, anzi può darsi che ne riveli più di quanto si possa credere. Il Petrarco, la squadra che tante belle battaglie ha combattuto nei precedenti Campionati (e che anche ai nostri calciatori diede del filo da torcere), è piombata quest'anno a coprire l'ingrato ruolo di «fanale di coda». Appunto perchè trovasi in questa critica situazione lotterà a denti stretti, tenacemente, con la forza della disperazione.

I concittadini, quindi, dovranno combattere questa penultima battaglia di Campionato con saldo cuore e volontà decisa. Non è un incontro da prendersi alla leggera: Se la carta concede i favori del pronostico ai nostri, bisogna tener conto delle sorprese che altre volte, ci ha regalato la squadra della Pensione Universitaria. Per vincere, insomma, è necessario impegnarsi «a fondo», superando ogni ostacolo, e cercando di non sciupare le occasioni propizie.

Domani l'Udinese avrà Bellotto in difesa e Tosolini, il trascinatore e cannoniere, fra gli avanti. La sua efficienza sarà perciò ben diversa di quella di domenica scorsa a Monfalcone, che pur le consentì di chiudere una difficile partita più che onorevolmente.

Quindi noi confidiamo nel valore dei nostri calciatori, e ad essi, esprimiamo il nostro augurio più fervido.

***

La squadra che partirà oggi col treno delle 20.15, è così formata:

Sernagiotto, Bellotto e Contarutti; De Biasi, Piani e Luizzi II. (cap.); Gemer, Mulinaris, Tosolini Seminlenti e Molinis. Riserva Modotti.

CIRCOLO A. S. U.

Questa sera, come annunciato, seguirà la grande veglia di metà Quaresima alla quale sono invitati tutti i soci e le rispettive famiglie.

Le danze avranno inizio alle 22 precise.

EDERA-RAPID

Domenica 22 c. m., con qualunque tempo, sul campo fuori Porta Gemona, avrà luogo un interessante incontro calcistico fra le valenti squadre del Rapid e dell'Edera.

Quest'ultima nella partita di domenica 15 scorso pareggiò con la Virtus.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

IL DEBUTTO DI CHIANTONI

Stasera alle 21 avremo al Sociale la prima rappresentazione della primaria Compagnia Drammatica del comm. Amedeo Chiantoni, con il capolavoro di A. Dumas: «Kean».

Nell'atto del teatro il comm. Chiantoni reciterà una scena dell'«Amleto».

Domani sera «Otello» e lunedì «Nerone», tragedia in quattro atti di Bonaspetti, lavoro tanto atteso, che sollevò grande entusiasmo in tutte le maggiori città.

Il nuovissimo lavoro è esclusività della Compagnia.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO MODERNO. — Oggi e domani domenica verrà proiettata la superfilm monumentale «Sotto il dominio dei Borgia», imponente cineorografia storica in 6 atti, della «Decla» di Berlino. — *Varietà*: Ultimi due giorni: questa sera e domani i grandi acrobati italiani «The Walter» svolgeranno un meraviglioso programma di grande attrazione, totalmente nuovo per Udine. — «Aldo Fiore» il cantante lirico acclamato da tutti i pubblici, svolgerà nuove canzoni e nuove creazioni. Lunedì la sala del Teatro Moderno resterà a disposizione degli Amici dela Musica. — Martedì 14 Marzo: grande debutto della piccola «Clely».

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 980 a 995 — Belgio da 123.50 a 125.50 — Francia da 127.40 a 127.90 — Londra da 117.60 a 117.75 — Nuova York da 24.57 e mezzo a 24.67 e mezzo — Spagna da 347 a 352 — Svizzera da 474 a 476 — Atene da 36.50 a 38.50 — Berlino da 580 a 590 — Bucarest da 11.50 a 12 — Praga da 73 a 73.50 — Ungheria da 0.0337 a 0.0345 — Vienna da 0.0343 a 0.0353 — Zagabria da 38.90 a 39.25.

Rendita 83, consolidato 97.70.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 127.55 — Svizzera 474.90 — Londra 117.65 — New York 24.625 — Berlino (marchi oro) 585.25 — Vienna 0.03485 — Bucarest 11.85 — Belgio 124.625 — Spagna 350 — Praga 73 — Budapest 0.0342.

Rendita 83.05 consolidato 97.75.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 20 corr.: corso medio 80.07 — Trieste 79.40 — Milano 80.25 — Roma 8.

ULTIMA ORA

Il sesto annetale del Litorio.

L'appello del Duce.

Domani, i fascisti celebreranno in tutta l'Italia il sesto anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, che hanno contrastato in un primo tempo l'opera deleteria dei sovversivi e l'anno spezzata e fiaccata di poi con la rivoluzione portata al trionfo in Roma. Il segretario generale del partito on. Farinacci, in un comunicato dell'ufficio stampa col quale accompagna un appello del Duce, scrive che il Fascismo italiano «non fu mai così compatto come è oggi e così vibrante di passione» ed «è pronto ai nuovi compiti che gli saranno assegnati». Soggiunge che domani il Fascismo «farà la rassegna di tutte le sue forze particolarmente giovanili e mostrerà al popolo italiano che le manovre dell'antifascismo sono condannate alla disfatta».

L'appello del Duce

Ecco l'appello del Capo del Governo e Duce del Fascismo, S. E. l'on. Mussolini:

VI Annetale del Littorio.

Fascisti di tutta Italia!

Il ritorno della data ormai consegnata alla storia, coincide con una ripresa formidabile del nostro Partito in ogni campo, da quello politico, a quello di pensiero e del lavoro. Dal giorno in cui un pugno di uomini, all'indomani di Vittorio Veneto, lanciò da Milano il primo grido di riscossa in faccia alla moltitudine dei vigliacchi, dei rassegnati e dei profittatori, sono passati sei anni. Breve periodo, ma pieno di vicende che inorgogliscono i nostri cuori. Non appena il manipolo diventò falange, noi, stroncato nell'agosto del 1922 l'ultimo sciopero social-bolscevico, lo abbiamo lanciato contro la vecchia Italia con una Rivoluzione che dovrà attingere, anche a costo di nuovi sacrifici, le sue mète fatali. Tutti i fascisti sono le guardie della Rivoluzione del 1922 e in questo giorno il giuramento di difenderla contro chiunque, deve rinnovarsi più alto e più solenne!

Fascisti di tutta Italia!

Gli eventi non furono ancora superiori alla nostra volontà. Durante le battaglie e le soste si temprarono gli uomini forti e perdemmo poche scorie lungo il tormentoso cammino. Oggi siamo superbamente soli contro tutti e all'infuori di tutti, soli con quello che abbiamo fatto in due anni di Governo, soli con la nostra responsabilità, col nostro destino, col nostro coraggio, soli di fronte ad una coalizione di nemici. Il contrasto è storico e insanabile, la lotta deve essere condotta sistematicamente sino alla definitiva vittoria.

Fascisti di tutta Italia!

La celebrazione odierna non è dunque una convenzionale, vana cerimonia, sibbene la rassegna di un esercito ansioso di nuove battaglie. Issate ai balconi dei vostri tremila municipi, alle sedi dei vostri 9000 Fasci, i gagliardetti e le fiamme del littorio, chiamate a raccolta nelle piazze delle vostre città tutto il popolo fascista, serrate le file nella fraternità intatta delle nostre prime indimenticabili vigilie. Il Fascismo, Partito, Sindacati, Milizia, è un complesso di forze invincibili che tendono instancabilmente verso un solo obbiettivo, l'unità spirituale e la potenza civile della Patria.

Viva il Fascismo!

MUSSOLINI.

L'on. Farinacci chiude la comunicazione con queste parole:

«Le manifestazioni devono riuscire e riusciranno imponenti e disciplinate senza dar luogo a incidenti, secondo le norme dettagliate che saranno rimesse direttamente alle Federazioni, le quali, a cerimonia ultimata, mi terranno telegraficamente informato».

***

Il generale Gandolfo, comandante supremo della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, ha diramato un ordine del giorno alle Camicie nere. Ricordato l'anniversario, il generale soggiunge:

" La Milizia, la più geniale creazione del Fascismo, crede naturale del suo spirito militare e guerriero, oggi valido presidio al servizio di tutta la Nazione, non deve, non può mancare a questa sagra di religiosi ricordi e di fiere memorie.

" Ufficiali, Camicie nere,

" Sia questo giorno, per noi, giorno di festa e di letizia, eleviamo il nostro pensiero riverente ai Martiri gloriosi, sacre pietre miliari nel nostro reverente cammino, e il loro sacrificio ci sia di incitamento e monito alle più dure opere che ci attendono nell'avvenire.

" Per l'Italia! Per il Re! Per il Fascismo! eia, eia, eia, alalà! „

La Camera

ha approvato ieri parecchie conversioni in legge di Regi Decreti, e fra gli altri quello del 27 novembre 1910 che regola la costituzione consorziale e l'ordinamento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, quello del 21 ottobre 1923 che stabilisce lo stato giuridico ed economico del relativo personale tecnico, e quello del 10 aprile 1924 che detta nuove norme per la costituzione di tali consorzi e per il trattamento economico del personale cattedratico.

Da rilevare che il ministro della economia nazionale on. Nava si associò alle lodi rivolte dall'on. Yosa durante la discussione al personale addetto alle Cattedre; ed assicurò (rispondendo ad una raccomandazione dell'on. Viale, che sono in corso trattative con il Ministro delle Comunicazioni per la concessione delle carte di libera circolazione sulle ferrovie al personale delle Cattedre.

La legge sull'elettorato alle donne è inviato a breve tempo, desiderando l'on. Mussolini di partecipare personalmente alla sua discussione.

Fra gli altri disegni per la conversione in legge di Decreti, ai è pur quello che dà esecuzione nel Regno agli accordi conclusi a Roma il 6 aprile 1922 tra l'Italia ed altri Stati e relativi al ritiro di crediti e depositi dalla Cassa Postale di Risparmio di Vienna dei cittadini degli Stati appartenenti all'anteriore territorio austriaco agli obblighi della gestione dell'antica amministrazione postale austriaca dell'imperiale e reale amministrazione postale militare e da campo e della gestione delle amministrazioni postali degli Stati successori, alle pensioni che erano state assegnate dal cessato Governo d'Austria e dai fide-commessi.

Il ministro accetta, in proposito, un ordine del giorno sottoscritto da vari deputati della Venezia Giulia (fra cui l'on. Marani di Gorizia), nel quale si esprimono voti:

1. che ai depositanti delle Casse postali di risparmio ex regime siano concessi congrui anticipi in attesa della definitiva liquidazione; 2. che nel riordinamento delle pensioni sia portata la completa equiparazione di trattamento economico fra i pensionati statali delle provincie redente e quelli del resto del Regno».

Oggi, due sedute: antimeridiana e pomeridiana.

Violentissimo incidente alla Camera francese per la politica religiosa

Un deputato espulso - " Manse militare „

PARIGI 20. — Nella giornata di ieri si sono avuti alla Camera vivacissimi incidenti, quali da anni non si ripetevano, e ciò durante il discorso di Herriot, in risposta agli oratori di minoranza, sulla politica religiosa.

Il Presidente del Consiglio, sovente interrotto, polemizza con i cardinali, affermando che tutte le manifestazioni cattoliche che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi, dimostrano il liberalismo forse eccessivo del Governo.

Ad un certo punto, parlando di cristianesimo, Herriot, lo definisce «cristianesimo dei banchieri».

Un violento pugilato

A queste parole, mentre dai banchi di sinistra si applaude freneticamente, a destra si insorge. Maggioranza e minoranza sono alle prese. Ben presto l'emiciclo diventa un vero campo di battaglia. I primi a scontrarsi sono i deputati Taitinger e Bouteille. I pugni cadono senza pietà. Molte cravatte vengono stracciate. La ressa è tale che i deputati, stretti gli uni contro gli altri, riescono a stento a colpirsi. Dai banchi della destra, i deputati della minoranza gettano nell'emiciclo, contro i deputati di sinistra, la scatole dove sono contenuti i bollettini di voto. Di fronte a questo pandemonio, Painlevè è costretto a sospendere la seduta.

Vicino al banco del Governo, i deputati dell'opposizione Taitinger, Poitou e Duplessy e i radico-socialisti Paulain e Barabant continuano a scombiarsi dei pugni in mezzo ad una confusione indescrivibile. Gli uscieri cercano di mettere un po' di calma, ma sono respinti dalla furia dei contendenti. Gli incidenti, sedati in un punto, scoppiano in altra parte. Non è che dopo 10 minuti, che i questori riescono a persuadere i loro colleghi a moderarsi e una calma relativa ritorna nell'aula.

La seduta è ripresa alle 17.20. Dopo un ammonimento del presidente, Herriot continua il suo discorso.

Un secondo tumulto
Un deputato censurato

Herriot ricorda l'atteggiamento del clero durante il periodo rivoluzionario e come si arrivò alla costituzione civile del clero.

Dalla destra l'oratore è nuovamente attaccato. Tra gli altri Ferronays si scaglia contro Herriot e lo invita a ritirare ciò che ha detto poco prima sul «cristianesimo dei banchieri».

Painlevé avverte che chiede la censura e l'esclusione temporanea del deputati dai lavori parlamentari. Ferronays prende posto alla tribuna abbandonata momentaneamente da Herriot per spiegarsi ed afferma con grande vivacità:

«Approfitto della parola che mi è data per chiedere al signor Herriot di ritirare l'ingiuria risolta a tutti i cattolici. Voi avete detto che il cristianesimo è un cristianesimo da banchieri. Noi attendiamo da voi una spiegazione. Da quando avete preso posto alla tribuna, non avete detto nulla. Della vostra censura con esclusione temporanea me ne infischio. Ho voluto sottolineare la grossolanità senza nome del linguaggio che è stato tenuto nell'aula. Non è contro la censura che protesto, ma contro le parole del signor Herriot».

Espulso dalle guardie

Si passa alla votazione e la censura con esclusione temporanea è pronunziata contro Ferronays. Ciò provoca un secondo violento tumulto e Painlevé è costretto a sospendere di nuovo la seduta.

Dalla destra e dalla sinistra dove i deputati sono rimasti al proprio posto si lanciano ingiurie e minacce. I deputati di destra rimangono raggruppati intorno al deputato Ferronays, che viene avvertito dai questori di abbandonare la sala delle sedute. Ma egli non si muove. Vengono fatte evacuare intanto le tribune e si procede all'espulsione del deputato, la quale avviene «manu militari». Il comandante militare, seguito da quattro guardie repubblicane armate, si avvicina a Ferronays e lo prega di lasciare l'aula. Il deputato si alza subito e segue il comandante che gli mette la mano sulla spalla mantenendovela fino a quando il deputato giunge fuori dell'aula i deputati di destra accompagnano il loro collega fino all'uscita, cantando la Marsigliese.

La seduta è ripresa alle 18.20. Dopo un incidente fra Mariny e Painlevé sulla misura presa contro il deputato testè escluso, Herriot riprende a parlare, ma il capo del Governo ha appena ripreso la parole, che si alza il deputato Schumann, che chiede spiegazioni al Presidente del Consiglio sulle parole che egli ha pronunciato.

Herriot, dopo avere risposto che non crede che le sue parole possano avere il senso che si vuole ad esse dare continua le sue dichiarazioni, esponendo la sua teoria sul laicismo.

Quando termina di parlare, le sinistre lo applaudono lungamente; il deputato Chinard lascia il suo banco e si dirige verso Herriot abbracciandolo.

Il voto

Si svolgono quindi varie proposte di voto e viene messo in votazione il seguente ordine del giorno:

«La Camera, affermando il suo attaccamento ai principii di laicità, sui quali la Repubblica ha fondato la libertà e la coscienza dei cittadini e la libertà dei culti, definite dalle dichiarazioni dei diritti dell'uomo: decisa a mantenere il regime della separazione della Chiesa dallo Stato, che sola assicura la supremazia del potere civile, riprovando l'appello alla violenza che dichiara propizia ad una tale agitazione nel momento in cui il paese deve risolvere le più gravi difficoltà finanziarie e internazionali; esprime la sua fiducia al Governo, per continuare senza debolezza la applicazione ferma e leale della legge laica, e respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del giorno».

Su quest'ordine del giorno viene chiesta la divisione. I vari paragrafi vengono approvati con una maggioranza di circa 200 voti. L'ultimo, riguardante la fiducia, è approvato con 325 voti contro 221.

Il deputato censurato

Il provvedimento della censura con esclusione temporanea, adottato contro il marchese de la Ferronays è il più grave che possa essere applicato ad un deputato. Esso è stato pronunziato in virtù dell'art. 62 del regolamento della Camera. Questa punizione vieta al deputato di prendere parte ai lavori della Camera per 15 sedute ed anche di entrare nel palazzo del Parlamento. In caso di rifiuto del deputato all'ingiunzione fattagli di lasciare la sala delle deliberazioni, la seduta è tolta e il deputato deve essere espulso militarmente. E' questo il caso avvenuto oggi. L'applicazione della censura, comporta la privazione della metà dell'indennità parlamentare durante due mesi e la pubblicazione a spese del deputato censurato di duecento copie di un avviso riproducente il provvedimento. L'applicazione della censura con esclusione temporanea è avvenuta finora molto raramente, e l'ultima volta fu pronunziata 15 anni or sono.

I reali d'Inghilterra arrivano a Genova

GENOVA, 20. — Oggi alle 16.35, è giunto con treno speciale, il Re d'Inghilterra, accompagnato dalla Regina e dal seguito.

Si trovavano ad attendere l'arrivo dei Sovrani inglesi soltanto il console generale inglese, sir Robert Ersikde, col comandante del yacht reale. Appena il treno reale si è fermato, il Re è sceso dal vagone ed ha compiuto il tragitto dal treno al yacht, accompagnato dalla Regina e seguito dal console, dal commodoro comandante del yacht, dall'aiutante della sua casa, mentre la folla raccoltasi a distanza rispettosamente lo salutava. Facevano ala allo sbarco del Sovrano e lungo il molo i marinai del yacht reale. Quando è giunto al principio del molo, il Re è stato ossequiato dall'ammiraglio Cagni, che lo ha accompagnato fino alla scaletta di bordo.

Un'altra figura politica dei Soviet che scompare

MOSCA, 20. — E' morto improvvisamente per paralisi cardiaca il presidente del comitato centrale esecutivo dell'Unione Sovietica, Mariman Marimanoff. Aveva 54 anni ed era stato uno degli organizzatori della Società democratica nelle regioni turco tartare nella Russia, era inoltre uno scrittore assai noto. Nel 1919 fu capo del dipartimento dell'oriente presso il commissariato degli affari esteri e nel 1920 presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'Azerbagian. Fu pure membro della delegazione sovietica alla conferenza di Genova. Prima della sua elezione a presidente del comitato centrale esecutivo era presidente del Consiglio della Federazione transcaucasica e presidente del comitato centrale esecutivo insieme con Kalinin, Petrawskj e Cerviakoff.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.

Questa mattina alle ore 11, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere, il

Dr. Guido Benedetti

Medico Comunale di Tarcento

Desolati dànno il triste annunzio la sposa, la figlia, le sorelle, il fratello, i suoceri Vecile i sognati, le cognate, i nipoti, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tarcento domenica 22 corr. alle ore 13.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Tarcento 20 marzo 1925.

Il Prefetto e gli investimenti automobilistici

Il Prefetto comm. Ricci ha, in data di ieri, diramato la seguente circolare a tutti i sindaci della Provincia:

«In questi ultimi tempi si è verificata una impressionante recrudescenza d'investimenti automobilistici che ha provocato vivaci proteste da parte dei cittadini e della stampa e invocazione di misure più rigorose per garantire la pubblica incolumità.

La causa principale di tali incresciosi avvenimenti va ricercata in massima parte nella imperizia e nella proterva imprudenza dei conducenti automezzi; imprudenza non raffrenata dalla deficente vigilanza dei preposti ad esigere la rigorosa osservanza delle disposizioni regolatrici della circolazione sulle strade ed aree pubbliche.

E' fermo intendimento di questo ufficio che tale deplorevole andazzo cessi senz'altro, tanto più che al raggiungimento di detto fine rispondono efficacemente le disposizioni contenute nel R. Decreto 31 dicembre 1923 N. 3043, qualora siano seriamente applicate.

E' pertanto, si richiama la personale attenzione delle SS. LL. sulla assoluta necessità d'impartire ai dipendenti agenti esplicite e categoriche istruzioni perchè le norme sancite nel predetto R. D. 31 dicembre 1923 N. 3043 e quelle contenute nei regolamenti locali, abbiano la più severa applicazione, specialmente entro gli abitati. Detti Regolamenti locali, poi, ove occorra, potranno essere integrati da speciali ordinanze nelle quali potrà anche considerarsi l'opportunità di sospendere, per ragioni di pubblica incolumità, la circolazione degli autoveicoli in quei tratti stradali che per le caratteristiche loro, non presentino sufficienti garanzie alla libera deambulazione dei cittadini.

UFFICIO NOTIZIE MILITARI

Il Comando del Distretto Militare, in seguito a comunicazione avuta dal l'Ufficio notizie Militari di Bologna, fa noto:

Si segnala l'opera sommamente patriottica e umanitaria che svolge «l'Ufficio notizie Militari» situato nel palazzo della Posta Centrale, in Bologna. A detto Ufficio possono ricorrere tutti coloro che abbisognano di utili informazioni, o di copie di documenti riguardanti i nostri gloriosi caduti in guerra ed i combattenti, per completare i fogli matricolari, per notizie comprovanti la morte e la dispersione dei ricercati, per il conseguimento di polizze militari, di certificati di morte, di ferite sul campo, di croci di guerra od altro. Nell'archivio dell'Ufficio summenzionato trovasi raccolta e ordinata in uno schedario generale una grande quantità di documenti originali giunti direttamente dal fronte, con un complessivo di circa 14 milioni di notizie, che inutilmente si potrebbero ricercare presso altri Enti Militari, a motivo dei tumultuosi avvenimenti della guerra. Utilissimo quindi è che i richiedenti sappiano, soprattutto nell'interesse delle famiglie dei dispersi o morti in guerra, che nell'Ufficio Notizie Militari di Bologna, provvidenzialmente ideato, esiste certamente il 90 per cento dei documenti invano ricercati altrove.

I DIRITTI DI CLASSE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI

Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia del Friuli, riunitosi ieri sera, ha votato un Ordine del Giorno, diretto alle LL. EE. il Presidente del Consiglio, il Guardasigilli, e il Ministro dell'Economia Nazionale, per il sollecito accoglimento e conseguente emanazione del regolamento al R. D. L. 24 gennaio 1924 che riconosce a regola gli Ordini dei Dottori Commercialisti. Un particolare e vibrante appello venne rivolto dagli Antichi Studenti di Ca' Foscari di Venezia, al maestro on. Alberto De Stefani, per avere il suo autorevole appoggio al giusto riconoscimento dei diritti della classe.

SOCIETA' VETERANI E REDUCI

La benemerita contessa Elisa de Puppi ha versato a questa Società l. 100 perchè vengano distribuite ai soci disagiati in ricordo dell'anniversario della costituzione del Fascio che sarà festeggiato domani.

MUORE IN CASA DI PENA

Dal reclusorio di Pianesa è giunta notizia che è colà morto per tubercolosi polmonare certo Antonio Specogna di anni 32 da San Pietro al Natisone. Lo Specogna si trovava colà, a scontare una pena di anni 1, mesi 6, giorni 15, alla quale era stato condannato dal Tribunale, per furto.

FURTO CAMPESTRE

L'altra notte, in una proprietà del signor Demetrio Rimatti, sita ai Casali S. Rocco, furono asportati quaranta pali col relativo filo di ferro, i quali servivano a sostegno di una nuova piantagione di gelsi. Il danno è di 230 lire.

UN FURTO A PADERNO

A Paderno, nottetempo, ignoti penetrarono nell'abitazione di tale Ernesta Manfreda di Giovanni, approfittando dell'assenza di costei. Sparirono in tale frangente una giacca da uomo, un paio di pantaloni e vari altri indumenti del valore complessivo di lire trecento.

L'ARRESTO D'UNA DOMESTICA

Il vice brigadiere Sita, della locale Stazione principale dei Carabinieri, ha ieri tratto in arresto a Passons la quindicenne Assunta Blasigh di Giuseppe, nata a Orzano ed ivi dimorante.

La giovanetta era ricercata dalla Questura di Udine e di Venezia perchè autrice di un furto nella nostra città, mentre si trovava alle dipendenze del signor Rambaldo Marcotti e di altri due furti perpetrati mentre prestava servizio presso famiglie veneziane.

Università Popolare

Numeroso pubblico assisteva ieri sera alla lezione dell'avv. Luigi Fenzi su «lo Statuto albertino».

L'oratore dopo un minuto esame di quelle che sono le caratteristiche essenziali dello stato moderno di quelli che furono i precedenti storici del movimento che condusse alle rivoluzioni degli ultimi decenni del secolo decimottavo; venne a parlare dello stato moderno come termine medio della lotta storica ed anche della lotta sociale. Infine accennò allo sviluppo che ormai aveva raggiunto la coscienza nazionale dei popoli in tutta Europa e specialmente in Italia, ove si rendeva necessario che l'ordine sociale si uniformasse alle mutate esigenze e ai mutati bisogni. E così sorse lo statuto albertino, che fu il punto di partenza e l'impulso animatore della lotta per l'indipenza d'Italia, lotta che ha trovato nell'ultimo conflitto la sua gloriosa coronazione.

Vivissimi applausi salutarono alla fine l'oratore.

GLI AGENTI FORESTALI DELL'EX REGIME

E' noto che nel Friuli redento prestano tuttora servizio numerosi agenti foresali dell'ex regime, dei quali deve essere ancora regolato lo stato giuridico.

In seguito a premure fatte dal Prefetto comm. Ricci, il Ministero dell'Economia Nazionale ha preso in esame la cosa e comunica ora di aver messo in corso un provvedimento, concretato col Ministero delle Finanze, per far passare nel ruolo del Corpo Reale delle foreste il personale di cui trattasi, in quanto ne sarà riconosciuto meritevole e limitatamente ai posti disponibili in organico.

LA GIUNTA AMMINISTRATIVA IN SEDE DI CONTENZIOSO

Ieri la giunta provinciale amministrativa teneva seduta in sede di contenzioso, discutendo sui seguenti affari.

Ricorso segretario comunale Ugo Pascoli contro il comune di Aquileia dall'avv. comm. Renier.

Ricorso signor Carlo Vecil, patrocinato dall'avv. Pancrazi, contro ordinanza di sospensione di fabbrica emessa dal comune di Gorizia, patrocinato dall'avv. Sirch.

Ricorso del segretario comunale Cirillo Knek patrocinato dall'avvocato Perna contro il comune di Circhina, contumace, per licenziamento.

Ricorso fratelli Tonon contro ordinanza del commissario di Montereale Cellina. I Tonon erano patrocinati dall'avv. Mole, e il comune di Montereale dall'avv. Pascoli.

Ricorso del veterinario dott. Grisfarin contro il consorzio veterinario di Gradisca, per licenziamento. — Il consorzio era rappresentato dall'avv. Levi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

OSPIZIO MARINO. — In morte di Luigia Crainz: dott. A Trebbi 10 — di Elisabetta De Paoli ved. Rigato: dott. A. Trebbi 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Vilma Scrosoppi: Guttini Riccardo 10, Remo Basandella 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Elisabetta De Paoli ved. Rigato: famiglia Minissini 10 — Nel II.o anniversario della morte della nipote Ines: famiglia Enrico Menazzi 25.

ISTITUTO TOMADINI. — Nel 2. anniversario della morte della nipote Ines: famiglia Enrico Menazzi 25.

ORFANI DI GUERRA. — Nel II. anniversario della morte della nipote Ines: famiglia Enrico Menazzi 25.

TUBERCOLOTICI di GUERRA. — Nel II. anniversario della morte della nipote Ines: famiglia Enrico Menazzi 25 — In morte di Elisabetta De Paoli ved. Rigato: Gregorutti Bruno 5, Del Pup Antonio 5, Federico Dorotea 5, Del Mestre Leone 5, Bastianutti Elio, rag. Aurelio Migliorini 5, Clorinda Marcuzzi 5.

Le cerimonie commemorative delle fondazione dei Fasci

Domani la locale Sezione del P. N. F. commemorerà il VI. anniversario della fondazione dei Fasci.

Alle 10 le rappresentanze fasciste muoveranno in corteo da via Cavallotti e Vittorio Veneto, giungeranno in piazza Vittorio Emanuele. Quivi parlerà, alla presenza di autorità e rappresentanze varie, l'oratore ufficiale prof. Osvaldo Mazzocco. Quindi saranno consegnati i gagliardetti ai Sestieri (crescente denominazione delle zone cittadine nelle quali sono stati divisi i fascisti) ed i brevetti della medaglia della Marcia su Roma, alle famiglie dei fascisti Caduti.

Quindi il corteo si ricomporrà e, per le vie Rialto, Paolo Canciani, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, ritornerà in Piazza Vittorio Emanuele ove, sfilando, saluterà le famiglie dei Caduti fascisti e le autorità.

Indi le rappresentanze fasciste proseguiranno fino alla sede del Fascio in via Prefettura.

Il direttorio provinciale e quello del fascio di Udine hanno pubblicato manifesti.

PROGRAMMI della RADIO comunicati dal radio Club Udinese

Sabato 21 marzo

RADIO-PARIS (1780 m.) Ore 17.45: Musica classica (quartetto).

ZURIGO (515 m.) Ore 20.30: Danze.

STOCCARDA (443 m.) Ore 20: Concerto d'arpa.

CARDIFF (351 m.) Ore 20.30: Serata d'ante-guerra.

PARIGI P. T. T. (458 m.) Ore 21.30: Serata artistica nell'anfiteatro della Sorbona. Concerto eseguito con strumenti antichi.

«PAVEUTE»

Villotta del D. Nardini
Musica del M.o Marzuttini.

Lessi non molto tempo fa sulla «Patria del Friuli» una recensione del chiarissimo prof. C. Bortolotti sul nostro concittadino maestro Tita Marzuttini e sulla sua Villotta «Paveute» premiata recentemente a Milano.

Questa Villotta, presentata al concorso della Filologica Friulana nel 1923 venne bensì prescelta come una fra le migliori assieme ad altre, ma non venne ritenuta degna di premio (1). Non voglio indagare se ciò avvenne per causa del pubblico giudicante, o della Giuria, o dell'interpretazione del Coro.

Osservo soltanto che un consesso di persone, assolutamente imparziale e profonde in materia, la giudicò degna di *un primo premio* per la Regione del Friuli. (Finalmente si comincia a distinguere *ance di là dall'aghe* la nostra Regione come Regione del Friuli).

L'egregio prof. Bortolotti lasciava intravedere prossima un'esecuzione pubblica di questa Villotta; fino ad oggi però mi sembra che nessuno si muova. E perchè la si vuol lasciare nel dimenticatoio?

Del maestro Tita Marzuttini vi è roba in abbondanza soltanto fra Villotte e Canti Friulani, perchè non si può fare un'audizione di tutte le produzioni Marzuttiniane, fra le quali figurerebbe degnamente la *Paveute?*

Giro la proposta al Coro della Filologica Friulana e per esso al benemerito Maestro Cremaschi che con tanto amore lo dirige, e che già fece eseguire parecchie Villotte del nostro concittadino ed amico, Mestri Tite.

Coleto Furlanàt

Cronaca delle disgrazie

Ferita accidentale

Si presentava al nostro Ospedale, ieri nel pomeriggio verso le ore 15, il muratore Bonifacio Gervasutta fu Giuseppe, di anni 46, di Barcellona ma dimorante a Tarcento. Egli, giorni fa, camminando, inciampava e cadde andando a battere la fronte sopra un ciottolo Si curò da solo, alla meglio, la ferita lacero contusa riportatane; ma poi, sentendo forti dolori, decise dopo qualche giorno di farsi visitare al nostro Ospedale. Quivi gli fu constatato un principio d'infezione. Il sanitario lo dichiarò guaribile (salvo complicazioni) in una ventina di giorni.

Corriere Giudiziario

PRETURA DEL I° MANDAMENTO

Giudice: dott. Marsicano — P. M.: avv. Gomirato — Cancelliere: avv. Scalia.

Processo.... funebre

Si discusse ieri presso la Pretura del primo mandamento un processo che si potrebbe dire unico del genere.

Infatti l'argomento, sul quale era basato il processo, era.... funebre, quanto mai. In compenso, la discussione fu molto animata e in certi punti anche.... brillante.

Si trattava di questo.

Il giorno 6 dicembre scorso, Giuseppe Vau fu Luigi, d'anni 39 dimorante in Udine con recapito presso la ditta Pittoritto (fornitore di bare, ghirlande e articoli funebri), avuto sentore della morte del marchese Carlo Mangilli, avvenuta nella villa di salute, si recava presso il cognato dell'Estinto, signor Braido, per annunciargli la morte e per prendere accordi per la fornitura della bara e degli accessori occorrenti per i funebri. Nel contempo, riceveva pure gli ordini per il trasporto con la carrozza, partita questa non di sua competenza ma dell'impresa Cicinelli, alla quale il Vau si affrettò a passare l'ordinazione del sig. Braido con le disposizioni, ecc.

Dopo i funerali, il sig. Braido fece le sue rimostranze al sig. Cicinelli perchè il servizio del carro e accessori era stato meschino e non conforme al suo espresso desiderio.

Il sig. Cicinelli dichiarò che queste lamentele del sig Braido non le meritava. Il servizio (egli disse) era stato eseguito secondo il volere suo, o quanto meno come il Vau gli aveva riferito.

Da qui, nacque un «sospetto», nel Cicinelli, contro il Vau e senza indugio sporse querela contro di lui per truffa, motivandola col fatto che il Vau si presentò al Braido a nome suo per assumere le disposizioni circa i funerali Mangilli ed ordinandogli, per conto del Braido, un funerale medio fra i primi allo scopo di tenere bassa la spesa per poi caricarla sulla bara che fu fornita dalla Ditta Pittoritto per L. 1200 anzichè per L. 300 circa, qual'era veramente il suo valore.

Il Vau era difeso dall'avv. Cosattini; il Cicinelli s'era costituito Parte Civile con l'avv. Bellavitis.

Dal complesso del dibattimento risultò che il Vau erasi presentato al signor Braido per ricevere le disposizioni, ma non a nome di Cicinelli. Questo conferma anche il sig. Braido.

In quanto al valore della bara non fu lunga la discussione giacchè è un fatto notorio e logico che ognuno cura i propri interessi come può e crede.

Concludendo, l'imputazione è sfumata, avendo il Pretore, dopo udita Parte Civile e difesa, assolto il Vau perchè il fatto non costituisce reato.

Il Cicinelli fu obbligato alla rifusione dei danni subiti dal Vau, e al pagamento delle spese processuali.

Due mariuoli condannati

La notte dal 9 al 10 marzo, la squadra Mobile della locale R. Questura con a capo il dott. Marotta, in un giro di perlustrazione, riusciva a sorprendere due individui, intenti a forzare con arnesi adatti, una porticina nel retrobottega del negozio in cuoiami di Angelo Novaletto in via Mercatovecchio, ma dal retrobottega che dà sulla via Mercerie. I due intraprendenti «lavoratori della notte» certi Fortunato del Giudice di Vittorio d'anni 22 da Cazzaso e Alberto Vianello di Giuseppe d'anni 19 di Udine, furono passati alle carceri a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Ieri si svolse il processo a loro carico. Entrambi confessano di aver avuto l'intenzione di penetrare nel negozio Novaletto per rubare. All'atto delittuoso, dichiarano d'essere stati consigliati e spinti da un terzo.... sconosciuto.

Si buscano: il Del Giudice mesi 3, il Vianello mesi 2 e giorni 15 di reclusione, entrambi beneficiati della condizionale.